

FLORES DESNUDAS

(ESPERAR)

di

ROBERTO RUSSO

2 Monologhi Intrecciati

FIORE DI CARTA (LUCIA)

FLOR DESNUDA (ISABELLA)

La Scena è divisa in due in senso longitudinale. La divisione può avvenire tramite un fascio di luce “a pioggia” o, anche, tramite un velatino.

*Per la messinscena si suggerisce, al centro, in fondo, sulla comune, una surreale finestra: strettissima e altissima con due “scuri” delle stesse assurde dimensioni. Una minuscola sedia a sinistra dello spazio, ed un'altra, altrettanto minuscola, a destra. **Il contrasto fra le dimensioni della finestra e quella delle sedie sta a significare la grandezza di ciò che si attende e la fragilità di coloro che aspettano.** Le due metà della scena saranno, pressochè, identiche. In entrambe, appoggiato al muro ci sarà un mobile tipo “consolle”. Le due donne sono in piedi, al centro della scena, viste di lato, schiena contro schiena.*

Parte un ticchettio.

In sincrono le due donne prendono posto sulle rispettive sedie.

Buio sul lato destro.

SCENA 1 – FIORE DI CARTA (LUCIA)

Luce sulla sinistra. Sul mobile un gigantesco vaso di fiori. Nel vaso si scorgono tre rose: una rosa rosa, una gialla ed una rossa. Ma, dominante, nella sua eccessiva e goffa mole, spicca soprattutto un enorme, altissimo e sgraziato fiore di carta. Una “margheritona” dal capo reclinato in avanti.

La donna si chiama Lucia. Ha 50 anni. I capelli, raccolti. Si tormenta le mani. I suoi gesti tradiscono ansia ed agitazione tali, da non poter essere tenute a freno. In silenzio fa dei calcoli con le mani. Il ticchettio è forte e quando è diventato un rumore difficile da sopportare, Lucia si rivolge a “qualcosa” che si trova sul mobile. Il ticchettio, si interrompe...

LUCIAOmm' 'e mmerda! Tu, e stu scurnacchiato 'e cartone, signateve stu juorno: 29 Settembre del 43!

So' tre juorne ca ce stanno abbruciano 'o mazzo!

(come se avesse ascoltato un'obiezione)

“ Nun songo probleme toje”!?

(in crescendo, intensa)

....E chesta casa scatasciata!? E de sti strade, sti piazze, ca s'arrogna pe' na ruina 'e fuoco, nun te ne fotte!? No!?

'O Munno va jenco sott' e 'ncoppa e dice: NIENTE CCHIU' E'

'O VERO! Simmo porvere ca se ne vola cu nu scuscio.

(torna colloquiale, quasi indifferente, ironica)

Ma tu, va a sapè, addò staie e chillu battilocchio, oì, tene 'a capa acalata...

(secca) 'A ruina è trasuta pure ccà.

Renato, nostro figlio, affoca miez' a sta lava 'e sanghe..

(trasale come davanti ad una obiezione e scandisce)

...Comme “ l'avev' a guardà meglio”!?

Ie nun m'aggio guardato a te, figurammoce a uno ca vò pazzia c'

'a Morte!

(con tono febbrile, come se lo ripetesse a se stessa)

Ma tra n'ora e meza, torna! Antignano sarrà pure na preta scassata ma isso, torna!

N'ora e meza... Comme passa!?

(cerca di concentrarsi come a volere impegnare la mente per controllare l'angoscia)

'O Cinematografo! Nu film al Cinema Ideal!

(si spegne)

Ma 'o cinema sta chiuso e nun fanno film....

(nuovamente colloquiale, scuotendosi)

Marià, quanno ancora ce stive tu, comme passava 'o tempo?

Tu turnave, magnave e po' durmive. Ie te scetavo, tu nun te vulive scetà, e ie te mannavo a 'ffanculo.

Oppure, facevemo na passata ma senza spennere 'e sorde. Quanno se trattava 'e me tenive sempe 'a "manella tirata"...

(indica il fiore di carta) 'O bbi? Adda sta sempe annanza all'uocchie meie! M'aggia ricurdà 'o Rialo! Orfano, e di madre vedova! Ciure 'e carta.

(caricaturale) "Così ti rimangono..", accusì diciste..

E' rimesto sulo chillo, 'o battilocchio. 'O riesto ll'aggia ausato p' 'o Cesso..Ma isso, no. Pecchè è nu pro memoria, nu "parle nface" ca me dice: "T'ha lassato cu nu figlio sperduto sott' 'e bombe!"

Stu "cucuzziello" m' 'o accattaste alla Rinascente..

(si scuote, appare decisa, pratica, si avvicina al vaso, lo prende e lo poggia sulla propria piccola sedia, tocca l'enorme fiore di carta)

Renato là steva pe' tramente sti "Magna patane" se futtevano tutto 'o negozio.

(inizia il ticchettio)

...Po', 'e Mappine, vulettero pure 'e sorde! 'O cassiere ce dicette ca 'a cassa steva vacante ma chille, insistevano! Na parola, na minaccia, nu votta votta, e 'o cassiere jette 'nterra! E allora chillo, c' 'o sanghe all'uocchie, pigliaie 'a rivoltella, e sparaie!

Fu 'o segnale! Tutt' 'a genta, uommene, femmene, e pure tuo figlio, se menaieno ncuollo a 'e Tedesche!

Na Vampa appicciaie 'a Città! *(smette il ticchettio)*

“ Ce hanno scassat' 'o cazzo, Mammà!”

Steva sott' 'a porta, Renato, c' 'o ffuoco 'n facce!

Addò vaie, Nennì! Statte ccà!

“ Vaco 'a ffà 'a guerra!”

Renà, firmate!

E ascette comm' 'o viento ca sbuttulea 'e llastre d' 'e feneste...

(Esplosione forte, improvvisa. Urla. Lucia corre alla finestra..Buio sul suo lato)

SCENA 2 – FLOR DESNUDA (ISABELLA)

(Si accende l'altra metà della scena. A terra si notano indumenti, giornali, libri, due cavalletti di legno e un porta fotografie tipo cavalletto. In sottofondo un brusio lontano di folla. Ticchettio dell'orologio. La donna, che indossa un soprabito nero, si alza ed osserva smarrita ciò che è a terra. Tira fuori dalla tasca una manciata di coriandoli bianchi e con gesto da automa, senza alcuna partecipazione, li lancia in aria. Il ticchettio si interrompe. Improvviso boato di folla. Irrompe la voce eccitata ed entusiasta dello speaker. Durante l'annuncio dello speaker, la donna si avvicinerà alle cose che ha visto a terra. Si chinerà, raccoglierà con grande cura gli indumenti e, dopo averli stretti al petto e averli piegati, li poggerà con grande cura ai piedi della piccola sedia.

SPEAKER “Il 25 Giugno del 1978! Il grande giorno di Argentina-Olanda, è arrivato! 25 Milioni di Argentini giocheranno la finale della Coppa del Mondo! Buenos Aires! Nello Stadio Monumental del River Plate! Davanti ad 80.000 spettatori! Alla presenza del Presidente Videla!”

(scandendo) “A R G E N T I N A !”

La donna raccoglie il porta fotografie e lo poggerà sul mobile che ha di fronte.

(ad ogni nome, seguirà un breve boato) “FILLLOL! – OLGUIN !– LUIS GALVAN!

PASSARELLA! TARANTINI! GALLEGO!

ARDILES! BERTONI! LUQUE! ORTIZ

ED IL PUNTERO....MARIO KEMPES!”

(Prende dalla tasca del soprabito un foglio arrotolato. Lo srotola. E' un poster con l'immagine del calciatore Mario Kempes. Lo poggia sul cavalletto. Prende dalla tasca due spilli e fissa il poster al legno sia nella parte superiore che in quella inferiore. Lo osserva.)

SPEAKER “IN PANCHINA “EL FLACO” CESAR MENOTTI, ARBITRA
IL SIGNOR GONELLA! PARTITI!

E' INIZIATA LA FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE
DI CALCIO 1978!”

(La donna fissa il poster. La voce dello speaker inizia a scendere di intensità e volume)

“Ardiles...si propone sulla sinistra Luque, subito contratto da Rensembrink. Riparte l'Olanda con Rep, ora Neeskens per Brandt..take vincente di Tarantini! Sulla destra si fa vedere Mario Kempes....”

(Torna a sedersi. La voce dello speaker diventa, insieme al rumore di folla, un brusio indistinto che si spegne)

ISABELLA I calciatori non mi piacciono. Siete viziati ed ignoranti. Il migliore fra voi non parla, muggisce. Ma, stasera, Signor Kempes, il mio ed il tuo interesse, coincidono. Buenos Aires è un deserto. Tutto tace e ognuno di noi è tuo fratello!

(si infervora e parla al poster con una sorta di agitazione mista a rabbia)

Perché tu puoi darci una speranza!

(ironica) Un miracolo, in verità, lo hai già fatto. I Ford Falcon senza targa sono spariti. Da mesi giravano come avvoltoi a caccia

di sovversivi. Li caricano e, poi, spariscono. (*improvvisamente assorta*) Com'è sparito lui..

(*si scuote, torna nuovamente al fervore precedente*)

Torturati e torturatori urleranno: GOL! ARGENTINA!

(*si siede e si tormenta le mani*)

Esperar...Aspetteremo come si attende l'amore. Anche i calciatori, in fondo, s'innamorano....

Per quanto il tempo possa cambiare la pelle, le attese, non cambiano mai. Sono sempre fili sospesi fra il "Vieni" ed il "Non venire mai". E poi il cuore batte all'impazzata, lo stomaco ti sale in gola e conosci il sapore dell'Incertezza.

Io aspetto che qualcosa mi liberi dall'attesa.

Tu sei al Monumental. Ci sono 300 metri fra te e Carlos.

E 90 minuti. Tutto si misura in spazio e tempo. Tutto serve per abbreviare il dolore.

(*Si ferma, si guarda attorno, pare in ascolto*)

Ancora zero a zero. Pareggio. Ma stasera o si vince, o si perde tutto.

Tu sei un Campione e farai il tuo dovere!

(*febbrile, parte il ticchettio dell'orologio*)

Corri! Visto che sei costretto, fallo pure per Videla e per i suoi generali ed ammiragli in tribuna! Ma corri anche per me quei 300

metri! E per tutte le Madri dei figli dispersi che il giovedì sera sventolano fazzoletti bianchi inchiodati alla carne!

(cresce il ticchettio) Non si può vivere senza speranza. Stasera ci giochiamo il solitario delle Illusioni.. *(il ticchettio si interrompe)*

300 metri tra lo Stadio e la sede dell'ESMA! La riconoscerai dalle urla soffocate di uomini perduti! Arrivano come vento dai tombini..Rumori del sottosuolo.

In pochi lo sappiamo: all'ESMA torturano gli oppositori di Videla.

Fra di loro c'è Carlos.

(si tormenta le mani come se stesse combattendo con se stessa. Poi pare decisa e sembra una bambina)

Ho commesso un terribile errore signor Kempes!

(si mette le mani sul viso in un impeto di disperazione. Poi si impone di restare calma. Ticchettio della sveglia)

La cosa più atroce è il tempo che separa.

(febbrile) Per qualcuno le lancette vanno in avanti, per altri, restano ferme!

(si interrompe il ticchettio. Si scuote)

...Ma tutto si può aggiustare! Un tuo goal, e la Coppa, e tutte le mie preghiere saranno esaudite! Da giorni ogni preghiera ha il nome di Carlos!

Siamo insetti sotto i passi della Storia. Ci schiacciano volendo, o anche senza volerlo. E' solo questione di circostanze morire, o sopravvivere..

Forse, per la finale, le avranno sospese ma, se non ci darai la Coppa, le torture ricominceranno!

(si nasconde il viso fra le mani. Ricaccia un urlo di paura e disperazione che sta per erompere. Si controlla. Forzatamente riacquista un tono colloquiale).

Fai Goal! E' il tuo mestiere!

(Un Urlo improvviso e fortissimo ma non tanto da poter sovrastare la voce sovraeccitata dello speaker del tutto impazzito per la gioia)

SPEAKER MARIO... KEMPES!! AL TRENTOTTESIMO: KEMPES!

ARGENTINA IN VANTAGGIO!!!

(Continua il boato. Isabella alza le braccia al cielo. Buio)

SCENA 3 – LUCIA

Lucia è a sinistra, presso l'enorme vaso. Accarezza le rose, una per una. Il tono è dolce, intenerito...

LUCIA Nunn avite idea d' 'o Male pecchè site comm'a luna! Liggere. Ie, 'a guardo d' 'a fenesta, e me pare sempe Nova, e sempe mia! Pure vuie me parite Nove! Nate surtanto pe' mme!

Po', 'a ggenta ignorante dice:

“ So' cos' 'e Femmene! Bbone p' 'e fesse e per i poeti! Pecchè, l'uommene, hanna penzà 'e ccose serie! 'A Guerra è na cosa seria!”

Addò sta nu munno chieno 'e fesse e di poeti? Pecchè chesto ce vulesse..

(Nota il fiore di carta e lo spinge via, all'interno del vaso)

E lieve stu brutto “coso”, Mammamà...!

(torna ad accarezzare le rose, l'aria incantata)

Tre, site rimaste. E tenevo na serra! Nu bello negozio a via Annella di Massimo. M' 'o pigliaie cu 'e sorde 'e Mammà. Era sarta, Mammà, ed era brava! 'E mmane soje, farfalle ngopp' e stoffe. 'E mmane meje, aucielle, ncopp' 'e petale..

Quanno arapevo 'o negozio, e trasevo, era na Festa e mille salute cu vuie!

(il tono, da incantato, diventa polemico)

Mariano, chillu piecuro, nun capeva niente!

(caricaturale) “Neh, ma è ffaje 'e sorde cu sta Nzalata o no!?”

Ma pecchè? Te pare na Nzalata!? Vide vruoccole comm'a tte!?

“Ma che ne scaccio! E' robba verde! E' verdura..”

Ve vedeva sulo 'e na maniera pecchè chi a dinto tene fetenzia, Culure, nun ne vede..

E meno male ca tenevo stu negozio e sta “Nzalata”! Pe quatt'anne, 'O “PPOPOTAMO” nun m'ha mannato manco na lira!

(il tono intenerito lascia spazio ad un tono perplessa)

Ve vulevo chiedere nu fatto: 'e bombe, secondo voi, cadeno cu nu criterio o addò va va?

Pecchè, sentite che cosa curiosa: i Liberatori nce hanno fatto 180 bombardamente e po' ce hanno ditto ca ce vonno Bbene..Assaje bene!

Azzz! E me faie sta Cresema cu 180 susamielle!?

(dolce, malinconica)

E uno, cugliette 'o verde, 'o russo, 'o janco, e tutto 'o negozio. 'E culure addeventaieno povere. Ciure spugliate, e bruciate.

(polemica)

Se sarvaie sulo chillo, oì! *(indica il fiore di carta)* Ma mica pecchè tenev' 'a ciorta! Se sarvaie pecchè, llà dinto, nun l'aggio maje purtato! E pe' fforza! Stu povero Scurnacchiato fosse muorto 'e scuorno miez' a tanta bellezza!

(si intenerisce, e si rivolge alla rosa gialla che prende fra le mani)

M' 'o faje passà tu, 'o tiempo, fino a quanno torna Renato?

(con la stessa voce, assurdamente dolce)

Ma 'o ssaje, piccerè, ca a Piazza Mazzini hanno pigliato a nu fascista e ll'hanno fucilato? E saje pecchè?

Aveva acciso cu na fucilata a na criatura 'e tre anne, nu ciore bello comm'a tte.

Ma che ne vuò sapè tu...Tu sei la Rosa Tea..'a Rosa d' 'a Gelusia..

Quann'uno ti regala, significa ca soffre per Amore!

(si rivolge alla Rosa Rosa)

E tu, nun può immagenà ca è succieso a Piazza Dante! Nu carro armato ha cugliuto nu palazzo. So' muorte ati ciure: na famiglia sana sana. Ma tu si' 'a Rosa Rosa!

Si' Pace mmiez' a Guerra.

Si' Grazia mmiez' 'e Peccate.

(con grande delicatezza prende la rosa rossa)

Rosa Rossa. Rosa appassionata. Ogne petalo è nu vattecore che chiede: "Me vuò bbene?".

E pure quann'ammore ce lassa, nisciuno te scorda.

(il tono dolce, adesso diventa più teso, impaurito)

Site sicure? Torna sano e salvo?

(Si sente il ticchettio)

Torna! Primma ca me murite 'int' 'e mmane, turnarrà!

(cessa il ticchettio)

E tu?

(avvicina la mano al fiore di carta, gli solleva la testa ma, il fiore, ovviamente, la reclina ancora)

Scapuzzie?

(si mette una mano in tasca. Prende uno spillo e gli raddrizza la testa puntandola con lo spillo)

Comme vulesse ca sta suppona, mò mò, se ‘mpizzasse int’ ‘ a
carna nfame ‘e chi m’ha menato na spina ‘int’ ‘o core!

M’ha lassato. Pecchè, l’uommene te lassano pe’ fa l’Uommene!
Fanno tutto lloro: te guardeno? E tu, ‘e guarde.

T’allummano? E tu, t’allumme.

S’annammorano? E pure tu t’annammure .

E p’ o’, uno, primma te sposa e po’ te lassa e n’ato, che pure t’è
figlio, se ne va...

Se ne vanno. Pecchè “n’Ommo se n’adda jì”!

In Guerra, o all’avventura, miez’ a na città arrevutata se n’hanna
jì!

E nuie, Femmene, stammo ccà, aspettammo e facimmo l’
Uommene!

Pecchè, l’Ommo “ ‘O Vero”, resta!

(Buio sul suo lato)

SCENA 4 – ISABELLA

(La Donna è davanti allo specchio, si sta truccando. In sottofondo si ode, confuso, il vociare del telecronista che descrive le azioni della partita in corso. Le parole non si distinguono bene. La donna si sta passando la matita per gli occhi con cura e con grande attenzione. Parla con tono colloquiale. Ticchettio dell’orologio...)

ISABELLA ...Ancora dieci minuti e, poi, Argentina Mundial..

(Cessa il ticchettio. Improvvisa irrompe la voce del telecronista rotta dall’emozione.

Isabella resta immobile, paralizzata nel gesto che stava compiendo)

SPEAKER “ PAREGGIO DELL’OLANDA! HA SEGNATO NANNINGA AD 8 MINUTI DALLA FINE, LA COPPA DEL MONDO, TORNA IN BILICO! CALA IL GELO SUL MONUMENTAL! SI AVVICINANO I SUPPLEMENTARI.

ARGENTINA UNO – OLANDA UNO. RETE DI NANNINGA!”

(Con improvviso furore Isabella lancia a terra la matita)

ISABELLA Chi cazzo è sto Nanninga!? Una donna!? Ti stai facendo fottere da una donna, stronzo!?

(con una manata fa cadere il cavalletto sul quale c’era il poster di Kempes. Lo raccoglie con un gesto violento come se volesse strappararlo. Lo tiene fra le mani quasi a volerlo accartocciare)

Una sola cosa ti avevo chiesto, l’unica che sai fare! Vincere la Coppa! Me lo vuoi dire sto maledetto “Si”!?

(al culmine della rabbia, allenta la presa e il poster cade a terra. La donna, adesso è attonita. Forte ticchettio della sveglia)

Farai come me che non ho detto “si” quando avremmo avuto giorni, anche pochi giorni, da vivere!?

(con rabbia e disperazione) Perché non gli ho detto si quando era ancora vicino a me e sorrideva!?

(si addolcisce)...e sperava soltanto in un bacio...

(tira un profondo sospiro. Pare riprendere il controllo di se stessa. Il ticchettio, smette. Isabella raccoglie il poster di Kempes, alza il cavalletto e lo sistema di nuovo, con cura. Si siede)

Carlos mi vide danzare tango, una sera, al Teatro Almacel.

“Lasciami, ti lascio, prendimi, ti prendo”. Questo è Tango.

Sole e gelo intrecciati. Mi vide. E gli trapassai le pupille.

Il giorno dopo mi arrivò un biglietto. Lo trovai nel mio camerino.

(Tira fuori la lettera dalla tasca e legge)

“Ti amo perché non ho bisogno di te. Non si ha bisogno dell’aria perché è un dono della natura. Ed allora ti amo perché è la natura che mi costringe ad amarti.

Ti amo perché sei un battito di ciglia, la luce che apre gli occhi. Ti amo come un tuono. Le ore mi sorridono solo perché ti amo.”

Una firma. Carlos

(Abbassa il foglio, intenerita. Si rivolge alla foto)

Ti saresti innamorato nel leggerlo?

(si alza, cambia tono. E’ dura, sbrigativa)

Io, no. Pensai che sapesse giocare bene con le parole. Un esperto di metafore ad effetto. Dopo quelle poche righe, due sere più tardi, viene con un astuccio..

“ Cafone! – pensai – manco abbiamo scambiato una parola, e vuoi comprarmi con un gioiello!?” . Mi sorride. Mi dà l’astuccio. Lo apro.

(tira fuori dalla tasca il mazzo di chiavi)

Queste. Le chiavi di questa casa. La sua casa.

“Quando sarai pronta, le userai”.

Stavo per ridergli in faccia, ma mi trattenni. Sarebbe stato scortese prendere per il culo un povero pazzo! Detto questo, uscì. Per il resto della sera non ci pensai. Dimenticai di buttarle per strada e a casa me le ritrovai in borsa. Nel vederle, sorrisi, e le gettai in fondo ad un cassetto. Ma le sere dopo, Carlos, era sempre all'Almacen. Ed allora, chiesi informazioni...*(con imbarazzo)* Per quello che facevo, potevo avere notizie certe...

(decisa) Era un drammaturgo e faceva il giornalista del Clarin. Per le sue inchieste, ed i suoi drammi teatrali, aveva già avuto qualche problema. Soltanto minacce per ora. Di recente, però, aveva passato il segno: in un suo testo teatrale era simulata un'intervista a Saint Jean, il governatore militare di Buenos Aires. Parole scomode che non erano piaciute.

In seguito Carlos aveva scritto dei voli della morte sul Rio della Plata. Ne avrai sentito parlare. Una cosa semplice: portano i sovversivi in aereo, li stordiscono con alcol e droga, e poi li lanciano nel fiume. Affogano.

Stavano cercando di fargli terra bruciata. Circolava la voce che fosse uno scrittore che raccontava frottole. Un provocatore.

Insomma, non avevo a che fare con un coglione. Ma cosa voleva da me? Uno sconosciuto ti vede sul palco, e ti regala le chiavi di casa, fissando un appuntamento a "quando sarai pronta"! Ma "Pronta" a cosa!? A credere a quelle stronzate strappalacrime da films americani!? Viviamo in Argentina, cocco! Sotto dittatura! La gente scompare! Si respira Terrore!

(ticchettio dell'orologio. La donna cambia tono. Diventa febbrile, ansiosa, si tormenta le mani, pare smarrire la propria sicurezza)..

A volte, per quanto possiamo aver studiato, non sappiamo leggere nel nostro cuore e saltiamo le parole, le righe, interi capitoli...e rimandiamo, semmai, a tempi migliori. Un “sì”, Kempes, io non l’ho detto quando tutto era ancora possibile! E sai perché non l’ho detto!? Perché...NON MI IMPORTAVA! Mi abituavo al suo volto, alla voce, alla presenza, ma non gli dicevo quanto stesse diventando importante! Ed un orribile giorno, ho scoperto dentro di me l’Amore! E adesso non posso fargli sapere che sono Pronta!

(cessa il ticchettio)

L’hanno preso e non tornerà più. E’ perduto...

(gira la sguardo e lo posa nuovamente sul poster di Kempes, di nuovo febbrile)

Ma tu puoi ancora! 30 minuti! I supplementari! Non so chi me l’ha detto! Forse nessuno, forse me lo sono sognato: se l’Argentina vince il Mondiale, Videla darà l’amnistia a tutti i prigionieri politici!

Argentina Mundial con Kempes! E Carlos, salvo!

Sarà così! Amnistia! E Carlos tornerà qui! Stasera! A casa sua! E mi troverà! Mentre le strade si imbiancheranno di coriandoli e bandiere!

Il ponte fra dolore e Gioia, è un momento...

(Buio sul suo lato)

SCENA 5 – LUCIA

Lucia è in piedi accanto all’altissimo tavolo in posizione laterale. Poggia il mento sul bordo del tavolo e la sveglia, grande, incumbente, pare una sorta di totem al quale la donna si rivolge. Parte subito il ticchettio.

LUCIA

“E’ nu mumento..” e po’, succede...

E’ nu fatto, na parola : o schiara juorno, o vene notte!

(in crescendo con il ticchettio)

...Arriva all’intrasatta, passa asott’ ‘e pporte, e t’acchiappa..

(il ticchettio, smette)

E’ nu sussurro. Forse na voce miez’ ‘e scale..

(riprende il ticchettio)

...So’ scesa. E uno me dice:

“ Jate ‘o Sannazzaro! Stanno llà!”

E allora so sagliuta! Currenno miez’ ‘e muorte, ferite, case ca crullavano! Na battaglia! Pe’ via Scarlatti, guagliune armate!

Uno me guarda cu ll’uocchie a fora..

“ Signò!? Addò jate!? Site pazza!?”

Aggia sapè guagliò! Si’ m’accidono ie, primma aggia sapè, e po’ pozzo murì!

“Piazza Leonardo! Llà ce sta ‘o Presidio! Lloco sanno ca sta succedenno!”

(ticchettio forte e poi...smette)

E comme na Muntagna ca ruciulea, so’ scennuta a Piazza Leonardo! E ancora sanghe, jastemme e chiante !

Ma stevo llà! Al Presidio!

Me contano ca 50 l'hanno pigliate 'e Tedesche e ll'hanno
'nzerrate 'int' 'o Stadio..

Nu fruttaiolo 'e Antignano me vede..

Renato è vivo! E' ostaggio 'int' 'o Stadio!

“ Donna Lucia, jate a 'a casa, e pregate..”

(ticchettio...)

Forse me voleva fa na carezza..forse m'ha ditto pure n'ata
cosa..ma ie ero “cosce ca curreveno”! Nun tenevo capa, mane,
vraccia...niente! Sulo cosce!

“ ‘O STADIO! CURRIMMO! STANNO LLA’!”

Ie, e ati ciento, tutte c' 'o stesso pinziero:

(cessa il ticchettio)

“ Addò sta figliemo!?”

Comm'a statua d' a Maronna ca va cercanno 'o Figlio, ie, povera
Maronna, e ati ciento povere Criste, nce fermaimo annanz' 'o
Stadio!

“ Nun putite passà! – Ce fa uno -. Stanno sparanno. Ma da via
Gemito a vico Acitillo, e da via Ribera a via Rossini..'e tenimmo!
”

(con violenza, volgare, plebea)

Ma che “tiene”!? MA CHE CAZZO 'HE A TENE'!!!?

Sanghe d' 'a Marina! Songo lloro ca teneno 'e nuoste! E teneno a
figliemo! 'O vuò capì!?

Ch'he ditto!? "Me n'avess'a jì" !?

(febbrile)

E addò vaco!? Te si' addunato ca me chiammo Paura!? Famme passà!

"Jate a 'a casa e aspettate! 'O stammo facenno pe' sta città! 'O stammo facenno p' 'a Libertà!"

E ie, cu na mana 'nnanz' 'a vocca, so' fujuta pecchè tenevo na jastemma 'mponta 'a lengua..!!

ME NE FOTTE 'E STA CITTA'!

E ME NE FOTTE D' 'E TEDESCHE, D' 'A LIBERAZIONE E PURE D' 'A LIBERTA'!

(con le mani davanti al viso come se pregasse in un lamento)

Me ne fotte pure 'e ll'ati muorte..

...no no...me dispiace assaje...

...e d' 'e palazze ca cadeno...

..no no...me dispiace ma..

NUN ME NE FOTTE MANCO 'E LLORO!!

(febbrile)

Dateme nu tedesco! M'aggia addenocchià annanz'a isso! Ll'aggià pregà!

" IE VOGLIO A RENATO! DATEME A FIGLIEMO E TENITEVE 'A CITTA'! SCARRUPATELA! NUN FA NIENTE! MENATELA 'NTERRA! 'A PUTIMMO SEMPE RIFA'!

RENATO NUN SE PO' RIFA'!

(si ricompono e si rivolge al fiore di carta)

Si' figliemo more, che me ne faccio d' 'a Libertà?

Nu core spaccato è munnezza pe' l' alleria d' 'a genta!

Ie 'e schifo agli Eroi ! Addereto a lloro ce sta sempe na folla ca chiagne!

(si siede per terra)

Arrivarrà na curtellata o nu vaso?

(si scuote e velocemente si alza e va con grande agitazione alla finestra, di nuovo vicino al mobile, si tormenta le mani)

Sarrà nu vaso! A bell'e bbuono sentarraggio parole 'e lignamme!
'A porta ca sbatte!

“ TRASE!”

E Renato trasarrà!

N'occhio se chiude, n'ato s'arape e...Isso sta ccà! Passa ambressa, Tempo! Comm'a n'acquazzone a Austo!...

(Ha un attimo di esitazione come se fosse stata colta da un dubbio improvviso)

No no! Passa Tempo, ma passa chiano! Comm'a nu ciuccio sott' 'e ffatiche 'e na sagliuta! 'A Speranza campa 'e cchiù, e sta varca nunn affonna...

(pare ancora incerta, si tormenta le mani..poi, apre le braccia)

Tempo, veloce o lento, passa, ma nun passà pe' senza niente!

(Buio su di lei)

SCENA 6 – ISABELLA

Nel Buio, fortissimo boato di folla e voce del telecronista:

SPEAKER KE- M- PES!!!

**ARGENTINA IN VANTAGGIO ALLA FINE DEL PRIMO
TEMPO SUPPLEMENTARE!**

(Si accende la luce. Isabella ha le braccia levate al cielo..)

**LA COPPA DEL MONDO E' SULLA STRADA PER BUENOS
AIRES!**

ARGENTINA 2 – OLANDA 1 !

ANCORA MARIO KEMPES!

**ISABELLA *(felice, si rivolge al poster e manda un bacio con la mano)*
Kempes!**

**Adesso, si che voglio bene a tutti! Anche al Mondiale che distrae e
rincoglionisce la gente! Ed anche al popolo che esulta e si
stordisce!**

Voglio bene ai coriandoli bianchi della festa di paese!

Ne ho ancora? *(cerca nella tasca...sorrìde)*

EVVIVA!

(lancia qualche coriandolo bianco che ancora aveva in tasca)

Carlos tornerà!

(febbrile, va avanti ed indietro, colta da un vero entusiasmo. Ticchettio..)

...bisogna organizzarsi...Che ore sono?

(il ticchettio sarà più forte, anche il tono di Isabella diventerà febbrile, fa dei calcoli)

..**Più o meno** altri 15 minuti poi la premiazione, il giro di campo con la coppa...

Poi la gente esce per festeggiare...

...la Defensa si riempirà di auto e di folla... Di solito è un mare di macchine....Immagina stasera....!

Più o meno per le 22 Videla consegnerà ad un maggiore dell'Aeronautica l'ordine di andare all'ESMA.

L'ufficiale corre, entra nell'ESMA, chiede di parlare con il Responsabile e, gli consegna il dispaccio di Videla!

“Amnistia per tutti!”

Il Responsabile verifica e, poi, il tempo necessario per recuperare la roba, per vestirsi e Carlos, **più o meno**, alle 22, 30 sarà libero!

Certo, ci sarà un gran casino intorno allo stadio! Ma qualcuno gli darà un passaggio! Saranno tutti felici e tutti campioni del Mondo!

Forse per le 23,45 non sarà ancora a casa...

Ma, **più o meno** per mezzanotte, attraverserà l'androne del palazzo, salirà le scale, e scoprirà che la porta non è chiusa a chiave!

Allora, aprirà piano, poi batterà forte la mano sullo stipite e urlerà:

“C'è qualcuno!?” *(cessa il ticchettio)*

E allora, Kempes, gli dirò:

“ E’ **più o meno** la mezza! Ti pare questa l’ora di tornare!?”

Lui sorriderà. Sarà sorpreso, e stanco, povero amore mio...

E prima che possa rispondere.....

“ Ti pare questa l’ora di tornare a casa...nostra?”

E allora, lui si avvicinerà e gli mostrerò le sue chiavi...

“ Sono stata invitata..”

E lo abbraccerò! E ci baceremo! Non gli ho mai dato un bacio vero, poteva farsi delle idee..

(da qui, in crescendo) E invece, adesso, potrà farsele tutte! E poi potrà farsi anche me! E io mi farò lui! Per tutto il resto della notte! E per ogni notte! E lo farò con l’Amore che lui avrebbe raccattato se i miei occhi ne avessero versato una sola goccia!

Perché adesso lo amo con la sua stessa Rabbia!

(al culmine del crescendo, l’esaltazione, si muta in sussurro angosciato)

Lui mi parlava, e bruciava! Ed io accendevo l’incendio e, un attimo dopo, lo inondavo di ghiaccio!

Come nel Tango! Ma non era un gioco..

Siamo tutti feriti perchè le nostre macerie ci scorticano l’Anima!

E proprio in questa stanza erano risate, discorsi e ore che volavano..ed io... MI INCAZZAVO!

Perché non ero capace del suo stesso Amore!?

“Ma chi cazzo è sto Carlos!?”

Ma la sua voce, mi piaceva! Gli parlavo solo per ascoltarla..

Sarà tutto diverso! *(di nuovo, febbrile, gioiosa)*

Fra due giorni partiremo per New York! Ritroveremo il tempo perduto! Vedremo e ameremo tutto! Prenderemo una stanza in un hotel di Manhattan! E dovrà essere tutta bianca perché così la sognava! E andremo in giro per la V Avenue e saremo come la Hepburn e Cary Grant nei film di Natale! Mi fermerò davanti ad ogni vetrina, lui mi prenderà in giro e poi rideremo! E non avremo più lacrime, ma risate fino alle lacrime!

Sarà la gioia che dimentica ogni passato!

(Irrompe la voce entusiasta dello speaker che sovrasta un fortissimo boato)

SPEAKER DANIEL BE- RTO- NI!

ARGENTINA 3 – OLANDA 1

25 MILIONI DI ARGENTINI SI PREPARANO A SOLLEVARE,
PER LA PRIMA VOLTA NELLA LORO STORIA, LA COPPA
DEL MONDO DI CALCIO!

ISABELLA Grazie anche a te, Daniel Bertoni! Non ho la minima idea di chi tu sia ma, GRAZIE! Carlos ha vinto ed io lo amo!

Ne fui certa quando seppi che l'avrebbero preso! Il giorno prima dei Mondiali qualcuno me lo confidò...E allora, con il cuore in gola, corsi a trovare le chiavi gettate in fondo ad un cassetto per dirgli che, adesso, si!

Adesso ero pronta per cambiare!

Ma ciò che non potrai cambiare, è il Tempo che hai smarrito...

(Buio su di lei)

SCENA 7 - LUCIA

Lucia è in ginocchio proprio dietro alla sedia sulla quale era seduta. Usa la seduta come un tavolino. E' alle prese con delle linee, curve e diritte, che traccia in maniera molto ampia sul grande foglio. Interrompe per un attimo, alza il foglio quasi davanti a sé, e si rivolge a quel "qualcosa" che ha appena tracciato...

LUCIA

(guarda da vicino il foglio)...Aspè..

(dà alcuni ritocchi al proprio disegno)...'O naso..e 'a vocca...

(ora è soddisfatta, alza il foglio) ..E comm'è bello!

(tentenna, fra sé, si corregge)"Bello", 'a verità, nunn è maje stato...

Cchiù na chiaveca ca "bello"! Però è sumigliante assaje!

(si rivolge al foglio, seria) Allora, Marià, mò scuprimmo 'e carte.

Chillo scurnacchiato 'e carta t'avrà già 'nfurmato...

(grave) Embè: t'ha 'nfurmato bbuono.

Ie, tutt' 'e juorne, 'a quatt'anne a 'sta parta, m'assetto, piglio nu pezzo 'e carta, nu laps, e te faccio 'o Ritratto!

Nun saccio disegnà. Faccio na cosa 'a coppa, 'a coppa...

(indica sul foglio) ..Na capa "tanta"...'e capille comm'a vvierme, 'a vocca comm'a na "esse". E po', ll'uocchie comm'a doie spille, Vraccia e ccosce comme a quatto stecchine.

Pe' mme, t'assumeiglia. Anzi, 'a verità? Chisto, è meglio 'e te.

E na vota c'aggio fernuto sta "pittata", poso 'o laps, aizo 'o foglio e.....te sputo 'nfacce.!

Non per cattiveria, Marià, ma pe' soddisfazione!

Oppure, faccio n'ata cosa. Quando chiove, mett' 'o disegno 'a fora 'a fenesta. E llà, nun songo cchiù ie ca sputo, ma è Dio c' 'o ffà direttamente pe' mme!

'A carta se spogna, se fa na mappina molla po', se sfalda, e tu scumparisce...!

Ma mò, è n'ata cosa. Mò, 'amma fa n'accordo...

(ticchettio)

(tesa) 'E Speranze fanno cchiù paura d' 'a Verità..! Se po' muri 'e Speranza..

(seria, intensa, febbrile) Ma, sienteme bbuono: putimmo sperà!

Stanno trattanno! Ce sta na tregua cu 'e Tedesche..!

N' ufficiale sta jenko a Corso Vittorio Emanuele pe' parlà c' 'o Capo lloro!

(Si dondola sulle ginocchia, giunge le mani come in preghiera)

Tengo 'o triemmolo Marià! E nun saccio si' aggià odià o aggio vulè bbene a tutto 'o Munno! Ma primma d' 'a Sentenza, vulesse sta in Pace! Ie, oggi, putarria murì, o nascere n'ata vota comm'a Nostro Signore ca scennette d' 'a Croce!

Allora, aggia dicere 'a Verità!

(Cessa il ticchettio. Si alza lentamente, tenendo il foglio fra le mani. Ora è meno intensa. Diventa colloquiale e narrante)

Te sputo ‘nfacce tutt’ ‘e santi juorne, è vero....ma ‘a cunfessione, nunn è chesta...

Ce simmo spusate guosse. Tu, 32. Ie, 30 anne. Tu, tramviere, ie, fioraia. Tutt’ ‘e ddoie d’Antignano e chesto, forse, è stato ‘o ppeggio...

‘E saje ‘e sguarde d’ ‘a genta!? Chille ca, quanno passe p’ ‘a via, te secutano pe’ capì, e pe’ cumpatì?

Chille sguarde vulessero essere carizze e, mmece, so’ pacchere!

Pecchè l’occhio dice : “Puverella !”

E ‘o pinziero fa : “Povera scurnacchiata. Meglio a te, che a me!”

E accussì te siente neuollo tutt’ ‘a pietà d’ ‘o Munno!

(con rabbia) Chiammateme zoccola, ma nun me cumpatite!

(si controlla. Di nuovo colloquiale)

Ce simmo spusate nel 26, Renato nascette a doppo n’anno.

Marià, pure cu ‘e sentimente eri turchio. E nun saje quanti vvote, pe’ tramente durmive, ie te guardavo e penzavo:

“Ma comm’aggio fatto!? Ma che ce aggio veduto ‘int’ a stu vruoccolo!? Aggio pigliato asse pe’ figure! ”

E’ stato nu matrimonio ‘e passione..

Ie te tocco...tu me tuocche...e tucammece!

Ie te vaso...te me vase...e vasammoce!

Ie te “coso”...te me “cose”...e “cusammoce”

E na vota fernuto ‘o “Cusamiento”, nce cadettero mane, vocca e “cose” a tutt’ ‘e ddoie.

Pecchè ‘a passione, è na malatia mentale!

M’aveva fa curà!

Però, ngopp’a nu fatto, tenive raggiona: ce ne avevamo scappà pecchè, ccà, se fa ‘a famma!

(caricaturale) Po’, “O Fascio” ‘e chi ll’è bbivo...!

“L’Impero ‘Taliano” ‘e chi ll’è muorto...!

MA QUA’ IMPERO! Fra il 30 e il 36 ce simmo puzzate d’ ‘a Santissima Famma.!

Po’, pe’ supierchio, venettero pur’ ‘e Sanzione, e statte bbona a ‘a Maronna!

Dicimmancello Marià: hanno fatto l’Impero pe’ nguaià a nuie!

A te, ca si sempe stato nu cacasotto, p’ ‘a famma, te venette ‘o Curaggio ‘e nu Lione!

(caricaturale) “Luci, ce sta genta ca va in Somalia! Coloni ca fanno ‘a furtuna lloro! Ie ce vaco! Po’, quanno me so’ sistemato, chiammo a te e a Renato, e venite! Accussì, scanzammo ‘a Famma!”

Po’ aggio capito ca tu nun te vulive scanzà ‘a famma. Te vulive scanzà a mme!

Nel 36 te ne jiste a Mogadiscio.

Pe' ddoie anne mannaste lettere e denare...

Po', pe' n'anno, nel 38, sulo denare...

E quanno schiarai 'o 39, se chiudette 'a comunicazione: né denare, né lettere, nè nutizie. E qua fu Napoli.

Ma na nova m' arrivaie scasualmente l'anno a doppo...

Cu tte, in Somalia, era venuto n'ato tramviere, Di Tella. 'O vedette 'o Vommero vecchio. Isso se n'era turnato.

Me vede, e fa finta ca nun m'ha visto..

“ Di Tella! E allora!? Site turnato!? N'aggio piacere! E Mariano!? E' n'anno ca nun dà nutizie! Parlate! E' succieso quaccosa!? Sta bbuono.!?”

E Di Tella, senza me guardà nfacce, parlaie.....

Stive bbuono, Marià..Ie m'ero preoccupata inutilmente...

Na cosa 'e sorde, mò, 'a tenive. Faticave.

E po', sapette 'o “riesto”.

M'avive lassata pe' n'ata femmena all'ata parta d' 'o Munno..*(si scalda, ironica)*..

Tenive n'Imperiale!

(con rabbia) Tenive na Faccetta Nera d' 'a Sfaccetta 'e chi t'he Stramuorto!!

(si impone la calma)..Ma ie te sputo nfacce tutt' 'e juorne, e ce simmo apparate...

(ticchettio)

..ma mò te cuntarraggio nu fatto ca nun t'aggio maje ditto!

(ticchettio più forte. La donna diventa più intensa e febbrile)

Sienteme bbuono: ie t' 'o dico, e Renato torna! Va bbuono?

(smette il ticchettio. Lucia pare molto imbarazzata. Si schiarisce la voce...)

Sarrà na malatia, na mania, chiammala comme vuò tu, ma adoppo sett'anne,...ie te penzo ancora!

Veramente 'e pinziere so' tre..

'O Primmo è "Marià! Si na Latrina!"

Po' arriva 'o Sicondo: "Marià, si' na granna Latrina!"

Ma po', zitto zitto, arriva 'o Terzo Pinziero e dice:

" Si' sempe l'ammore mio!"

(ticchettio, la donna pare calmarsi dopo l'emozione)

...chesto te vulevo dicere.

E mò, comm'a na famiglia 'o vero,

aspettammo a Renato

....ie e te...

(stringe a sé il foglio. Buio su di lei)

SCENA 8 – ISABELLA

La scena non ha luci. Dalla finestra sullo sfondo giungono degli improvvisi bagliori multicolore. Eco ovattate di fuochi d'artificio, clacson, cori ritmati. La luce sale ed illumina il poster di Kempes e poi lentamente il resto. Isabella è seduta per terra,

rannicchiata, con il capo fra le ginocchia. Non ha il soprabito ed è a piedi nudi. Alza il capo e si volta a guardare il poster..Ha la voce stanca, si alza, è smarrita)

ISABELLA

La città sarà bloccata...

...il dispaccio sarà arrivato più tardi!

...E il Responsabile dell'ESMA era allo stadio e si sarà distratto!

...oppure Carlos non ha trovato il passaggio! Attorno al Monumental ci sarà un oceano di macchine! Gente che corre! Urla! Si abbraccia!

Lui sarà spaesato..chiede, ma nessuno lo ascolta...lo abbracciano! Non capiscono ma lo abbracciano!

E allora si avvia a piedi ma Buenos Aires è un fiume in piena!

Ed il mio Amore si avvicina ed intanto vede che smontano la festa come si sparecchia una tavola.

Perché dietro una scena, c'è solo Verità.

(lentamente, con le mani, inizia a togliersi il trucco)

Quasi niente è come appare. Ed io per prima. Ma tu, Kempes, l'avevi capito. Un Campeon del Mundo, non si fa ingannare. Conosco cose che troppi ignorano. L'ESMA, per esempio, è per tutti la Scuola della Marina Militare. Eppure sapevo che proprio lì torturano ed uccidono. E sapevo anche che Carlos sarebbe stato catturato..

Di "quelle come me", si parla a bassa voce o non si parla affatto. Non abbiamo titoli sui giornali ma forse te l'avrà sussurrato qualcuno della Milizia. Gli Angeli neri del Tango..

(piano, struccandosi gli occhi) Mi chiamo Isabella Carrasco, ballerina di Tango all'Alcacer...

(si ferma, secca. Parte il ticchettio)...e Informatrice della Polizia di Videla. Da quattro anni sono una Spia. Quelle come me servono da "specchietto". E, chissà per quale motivo, attiriamo soprattutto gli intellettuali sovversivi...

(trasale) "Una Scelta!?"

Non dire cazzate, Kempes! C'è qualcosa che puoi "scegliere" a Buenos Aires!?

Te lo comunicano. Fanno finta di chiedere, ma tu sai che non ti puoi rifiutare. E, "come la penso", per loro, è del tutto irrilevante, anzi! Più apparisci tormentata, artista "di sinistra", più il sovversivo si aprirà, si confiderà!

Ti scelgono per il lavoro che fai e per la gente che incontri. Ti pagano in cambio di informazioni....

(Cessa il ticchettio. Si stacca dallo specchio. Ora è nervosa, parla a scatti)

Ignoravo chi fosse Carlos...Mi manda il biglietto..

Viene nel mio camerino per due, tre sere di seguito. Lo notano.

E allora mi chiamano all'ESMA e mi spiegano chi è, e quello che ha fatto. Mi dicono che devo frequentarlo e informarli su movimenti, inchieste e articoli che sta per pubblicare..

(piano, con angoscia) ...e lui è già innamorato, e io, no.

Vorrei allontanarlo ma non posso, non voglio!

Non presento rapporti su di lui ai miei superiori..

(forte) “Carrasco! Che cazzo sta facendo Carlos Infanti!?”

(piano) Cosa avrei potuto rispondere all’Ammiraglio Massera?

Che quella era la cosa più assurda e meravigliosa che mi fosse capitata!?

(in crescendo) Che danzavo fra Verità e Menzogna e che adesso, tutto ciò che sapevo, e che vedevo mi appariva MOSTRUOSO!?

Mi liberavo e vedevo il Fiore Rosso di Carlos! Dieci giorni prima del Mondiale, Carlos pubblica sul “Clarín” un’inchiesta sui voli della Morte del Rio de la Plata. E non sono solo “Voci”! Carlos indica Date! Nomi! Circostanze!

...e quella fu la Sentenza...

(ticchettio) Il giorno dopo un Ford Falcon nero, senza targa, mi preleva a casa di prima mattina. Mi portano all’ESMA..

(sale il ticchettio) Non c’è l’Ammiraglio ad accogliermi.

Ci sono 3 poliziotti. Dall’accento mi sembrano della Provincia ma non ho il tempo di saperlo con certezza, parlano poco. Dicono solo una parola: “Trattamento”!

(ancora più forte il ticchettio. Isabella affanna)

...Mi picchiano scientificamente! Evitano gambe e volto.

Mi immergono con la testa in un secchio d’acqua gelata e mi violentano a turno..

(piano) Basta...(termina il ticchettio)

Dopo quattro ore di “Trattamento”, entra l’Ammiraglio..

“Ora hai capito, Carrasco?”

Mi rilasciano. Esco dall’Inferno. Ma non so per quanto...

La sera dopo. Qui, da Carlos. Una cena silenziosa. Sono stanca. Mi stendo sul divano. Lui, si avvicina e mi dà un foglio. Ha scritto dei versi. Sono per me.

(cita a memoria)

“Sei blues, Dolcezza,

come una nota di sax,

sospesa sui tetti della città.

E’ blues il tuo capo sul cuscino

E’ blues il piede che penzola

E’ blues il tuo volto,

vicino al mio”

Che rabbia! Forse erano tutti gli uomini ad irritarmi! Divento ghiaccio. Lo devo fare per me e per lui. S’aspetta un mio gesto ed invece arriva l’ultima amarezza, quella più necessaria...

(dura, ticchettio) “Non provo un cazzo per te, lo vuoi capire!? Come devo dirtelo che non sono innamorata!?”

E lui impallidisce, e si allontana. Senza speranza, non mi cercherà più.

“Meglio così”...ma dopo due giorni, ho voglia di sentirlo!

...lo chiamo!

...è gentile..Distante...

“ Domani gli dirò tutto!”

“Domani!” Ed il Futuro è arrivato all'alba: tre poliziotti lo svegliano, gli devastano la casa e lo portano all'ESMA!

(si illumina come se avesse rammentato qualcosa di fondamentale)

Si! All'ESMA ho sentito quella voce!

“Argentina Mundial e Amnistia per tutti!”

(di colpo, angosciata, dubbiosa)

O erano le urla dei torturati!?

O me l'hanno sussurrato mentre mi violentavano...!?

(intenerita)

Quante cose non hai saputo! Hai amato qualcuno che non conoscevi affatto..

(disperata, si morde le mani. Poi, sorride, felice)

MI PERDONERAI! Lo so!

Ecco...fra poco...fra due...cinque...dieci minuti...batterai forte con la mano sullo stipite della porta aperta....

(di colpo, ancora disperata)

.... O saranno ancora loro a prendermi alla fine di questa notte!?

(parte Vuelve al Sur di Astor Piazzolla. Piano Isabella va al cavalletto e prende il poster di Kempes, lo guarda con tenerezza)

Ballerò con te, Mario Kempes, come un fiore spogliato, in questa felice notte di Buenos Aires! E sarai tutti gli uomini dispersi e perduti...E sarai anche Carlos in questa notte che, prima o poi, dovrà finire...

(Danza sulla Musica di Vuelve al Sur stringendo sul petto il poster. Sfuma la luce su di lei)

SCENA 9 – LUCIA ED ISABELLA

(La luce sale lentamente, le due donne sono l'una di fronte all'altra. Ognuna delle due ha le braccia alzate come a volersi appoggiare ad un muro divisorio che non esiste. In realtà ognuna di loro poggia i palmi delle proprie mani su quelli dell'altra. Il ticchettio sarà incessante per tutto il pezzo. Si rivolgono l'una all'altra come a confessarsi, quasi sovrapponendosi...)

LUCIA ...Omm' 'e mmerda! Tu, e stu ciore 'e carta scurnacchiato!

ISABELLA ..Ecco le chiavi per quando sarai pronta..!

LUCIA Tre, site rimaste. E tenevo na serra! Rosa Rossa appassionata...

ISABELLA Lasciami, ti lascio. Prendimi, ti prendo..

LUCIA Aspettammo na curtellata o nu vaso...

ISABELLA Dovremo attendere come si attende l'amore..

LUCIA Sentarraggio parole 'e lignamme! 'A porta ca sbatte..

ISABELLA ...poi batterà forte la mano sullo stipite ed urlerà..

(Pausa. Due secondi di silenzio. Solo ticchettio)

LUCIA Renato, turnarrà...

ISABELLA allora lui si avvicinerà..

LUCIA ..Ma sì nun turnarraie, vieneme a dicere addio...

ISABELLA ..Ma se non tornerai, vieni a dirmi addio...

LUCIA ..Oppure, torna da me...Esperar..

ISABELLA ..Oppure, torna da me...Esperar...

(Un contemporaneo fascio di luce da sinistra e da destra. Le due donne, si prendono per mano e si girano di scatto ognuna rivolta verso il rispettivo fascio di luce.

SI ODE FORTISSIMO IL BATTERE DI UNA MANO, UN PUGNO, SU DI UNA SUPERFICIE DI LEGNO. BUIO VELOCE E VIOLENTO.

F I N E